

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)

Esame del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2007 (n. 2513), del disegno di legge finanziaria 2004 (n. 2512) e del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dei conti pubblici (n. 2518):

ESAME DI ARTICOLI ED EMENDAMENTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

Resoconto stenografico

MARTEDI' 28 OTTOBRE 2003

(Notturna)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (limitatamente alle parti di competenza)

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI (FI)Pag. 207, 210, 211 e *passim*
CADDEO (DS-U)214

CICCANTI (UDC)Pag. 214, 216, 219
e *passim*
* EUFEMI (UDC) 213, 214, 218 e *passim*
FERRARA (FI), relatore generale sul disegno
di legge finanziaria212, 218
GRILLOTTI (AN)220
MARINO (Misto-Com)214
* MORANDO (DS-U) 207, 212, 213 e *passim*
* PIZZINATO (DS-U)214, 215
RIPAMONTI (Verdi-U) 212, 213, 216
ROLLANDIN (Aut)214
* VALDITARA (AN)221
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia
e le finanze210, 213

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Liberta' e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2003

(Notturna)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 21,15.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge 2513, con le tabelle 1 e 2, e 2512, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, lei immagina, credo, quello che sto per dire. Stiamo per cominciare l'esame e la votazione degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. Il regime giuridico di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge finanziaria è particolarmente rigoroso. Come è noto, infatti, tutti gli emendamenti alla legge finanziaria che risultino scoperti, o meglio che non siano perfettamente compensati, vengono per ciò stesso dichiarati inammissibili dal Presidente. È assolutamente giusto che sia così perché la legge finanziaria non è un provvedimento qualsiasi, ma reca al proprio interno, nelle proprie disposizioni, le risorse necessarie per coprire tutte le leggi che saranno adottate nel corso dell'anno successivo, come pure quelle necessarie per rifinanziare la legislazione vigente. È chiaro, quindi, che se la legge finanziaria risultasse scoperta, risulterebbe a rischio il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione nel corso di tutta l'attività legislativa del Parlamento nell'anno successivo a quello di approvazione della legge finanziaria stessa.

È per questa ragione che il Presidente del Senato – e non la Commissione bilancio, dove potrebbe formarsi una maggioranza politica – formula un giudizio sul prospetto di copertura della legge finanziaria e, qualora a seguito di tale accertamento essa risultasse scoperta, il Governo sarebbe

obbligato ad intervenire per assicurare la necessaria copertura alla manovra di bilancio. Ripeto, tutta la sessione di bilancio si organizza attorno ad una regola precisa: la legge finanziaria non può che essere coperta a premessa della copertura dell'intera attività legislativa dell'anno successivo. Di conseguenza, gli emendamenti alla finanziaria che risultino scoperti sono da dichiarare inammissibili e non possono essere sottoposti a votazione.

Ora, sappiamo che quest'anno il prospetto di copertura della legge finanziaria è organizzato in modo tale che larga parte delle risorse di copertura delle spese previste deriva dagli effetti del decreto-legge n. 269 del 2003, al momento all'esame dell'Assemblea e su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. Insisto su un aspetto che ho cercato di sollevare in Aula, rivolgendomi al Presidente del Senato, così è stato detto, in maniera non corretta; personalmente sono convinto che le cose non stanno così, ma in ogni caso ripropongo ora la stessa questione.

È all'esame dell'Assemblea un emendamento del Governo al decreto-legge sopra citato, il quale contiene norme con un notevole rilievo finanziario. Non sono in grado di quantificarlo, perché l'Esecutivo non ha ancora presentato la relazione tecnica. È stato detto che ciò avverrà entro domani mattina. Così stando le cose, oggi non sappiamo quale sarà la portata delle modifiche contenute nel cosiddetto «maxiemendamento», se cioè rechino nuove risorse per la copertura della legge finanziaria rispetto a quelle recate dal decreto-legge nella sua stesura originaria, oppure riducano la capacità del decreto-legge di produrre maggiori entrate e minori spese. Ritengo che l'ipotesi corretta sia la seconda, ma naturalmente non sono in grado di affermarlo. Quello che so per certo è che il cosiddetto «maxiemendamento» contiene norme che hanno rilievo finanziario (si pensi, ad esempio, alle prescrizioni sull'amianto e a quelle sul condono edilizio). Il maxiemendamento, quindi, interviene direttamente ad influenzare il prospetto di copertura della legge finanziaria, ed è in nome di quel prospetto che abbiamo emendamenti compensati o non compensati.

Faccio un esempio concreto. Il decreto-legge n. 269 reca risorse che vengono solo in parte utilizzate per la copertura delle norme di maggiore spesa o di riduzione delle entrate della legge finanziaria, perché si determina un'eccedenza; non ho davanti il prospetto di copertura, ma c'è un'eccedenza. Tecnicamente tale eccedenza, che è quantificata nel prospetto di copertura della legge finanziaria, può essere portata a copertura di emendamenti al disegno di legge finanziaria. Ebbene, la questione che sollevo è la seguente: in questo momento non siamo in grado di dire se quella eccedenza si confermi inalterata, se venga ridotta, magari al punto da scoprire parti rilevanti della legge finanziaria, oppure no.

Sulla base di questa considerazione, penso che sarebbe corretto adottare un diverso modo di procedere nei nostri lavori. Il Presidente sa – anzi, credo di poter dire che anche la maggioranza e il Governo lo sanno benissimo – che non vogliamo fare ostruzionismo per una questione di correttezza formale che, a mio giudizio, nel caso dell'esame della legge finanziaria, è anche rispetto sostanziale dei principi che sono alla base della

legge di contabilità e del nostro Regolamento, ai fini della tutela e del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Possiamo benissimo illustrare gli emendamenti ad alcuni articoli del disegno di legge finanziaria, ma cominciare la votazione dei suddetti emendamenti senza conoscere gli effetti del maxiemendamento sul prospetto di copertura della legge finanziaria è, non voglio dire formalmente impossibile, però politicamente scorretto.

Per questa ragione, signor Presidente, al fine di garantire tutti, maggioranza e opposizione, e di assicurare un sostanziale rispetto della legge di contabilità e del Regolamento del Senato nell'esame del disegno di legge finanziaria, non avendo – lo ribadisco – alcun intento ostruzionistico, credo che sarebbe profondamente scorretto pronunciare giudizi di inammissibilità sugli emendamenti riferiti ai primi articoli, come immagino si debba fare per cominciare a votare, e successivamente procedere alla votazione degli emendamenti stessi. Le chiedo quindi di soprassedere almeno per questa sera a tale parte del nostro lavoro, dichiarando fin d'ora la nostra disponibilità a riunirci domani mattina per esaminare nel più breve tempo possibile la relazione tecnica e riprendere i lavori sulla legge finanziaria, con l'obiettivo di votare tutti gli emendamenti e di concludere assolutamente nei tempi previsti.

Sia chiaro: non sto sollevando una questione per impedire l'esame della legge finanziaria, ma sto semplicemente cercando di fare in modo che anche sotto il profilo della forma non si rechi pregiudizio a una tutela rigorosa dei principi che devono presiedere alla sessione di bilancio, soprattutto in una fase che, a mio giudizio, è diventata particolarmente confusa a causa di un serio errore politico, oltre che procedurale, compiuto dal Governo. Mi riferisco alla pretesa dell'Esecutivo di inserire in un decreto-legge norme che avrebbero dovuto essere contenute nella legge finanziaria. Tutta la confusione in cui stiamo lavorando nasce da questo clamoroso errore.

Vorrei far notare, signor Presidente, che il ricorso al decreto-legge con l'obiettivo della blindatura del testo originario della legge finanziaria e, in generale, della manovra di bilancio si sta rilevando un clamoroso *boomerang* per il Governo, perché qui non solo non c'è blindatura, ma siamo al paradosso e io prevedo che prima che sia finita saremo al doppio paradosso di una maggioranza e di un Governo che, attraverso la legge finanziaria, modificheranno le norme che adesso impongono al Parlamento di votare attraverso la mozione di fiducia sul decreto-legge. Vedrete che prima che sia finita farete anche questo, saremo cioè al paradosso del paradosso: tutto meno che una vera blindatura. A mio parere, si sarebbe avuta vera blindatura se il Governo avesse sollecitato l'opposizione e la maggioranza a un esame ben organizzato dei documenti di bilancio, nel rispetto del contenuto proprio della legge finanziaria, misurandoci sull'essenziale e procedendo in maniera lineare. Avete voluto presentare un decreto-legge per blindare tutto e vi ritrovate con una sessione di bilancio che è probabile produca qualche effetto non atteso e anche piuttosto pericoloso, quale quello, per esempio, di trovarci con una legge finanziaria priva della copertura prevista dalle norme di contabilità.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare due aspetti, anche se ho già svolto le mie osservazioni e, dato il ruolo che ricopro in questo momento, non credo sia utile tornarci sopra in questa sede. Le ho espresse e continuo a condividerle.

In primo luogo, per quanto riguarda la dichiarazione di ammissibilità degli emendamenti, avendo valutato la corrispondenza tra onere e copertura, è nell'ambito dell'emendamento che si esaurisce quell'obbligo. Ritengo che ciò non implichi di per sé una discussione sugli eventuali scostamenti dalle previsioni che ha eventualmente prodotto l'emendamento del Governo sul decreto-legge all'esame dell'Assemblea. Credo, pertanto, che si possa passare a dichiarare l'eventuale inammissibilità degli emendamenti presentati ai vari articoli del disegno di legge finanziaria.

Inoltre, lungi da me, ma credo anche da tutta la Commissione, l'idea che vi siano intenti ostruzionistici. Non mi soffermo su questo punto perché, come ho già detto, ritengo che le osservazioni del senatore Morando siano pregevoli; si possono condividere o no, ma sono assolutamente prive di intenti ostruzionistici.

Pertanto, ritengo che alla fine di questa discussione potremo pervenire a una decisione concorde, volta a salvaguardare le regole e il principio, un compito fondamentale al quale vengo sollecitato e che ritengo assolutamente giusto e pertinente, con un andamento dei lavori che possa essere condiviso dai colleghi. È utile, dunque, che su questo punto ci esprimiamo tutti per arrivare a una sintesi che penso possa essere largamente condivisa.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in relazione a quanto testé affermato dal senatore Morando, mi permetto di osservare che lo stesso senatore avrebbe migliori argomenti se si trattasse di un tema diverso, cioè se il decreto-legge n. 269 fosse effettivamente un collegato di sessione o una parte della finanziaria. Noi, invece, siamo di fronte a una fattispecie innovativa per certi versi, ma giuridicamente differente.

Il decreto-legge è da considerarsi un provvedimento a legislazione vigente e la legge finanziaria si basa su un andamento di entrate e di spese che di quello tiene conto. Le variazioni nei saldi non sono strettamente connesse alla valutazione di copertura e di ammissibilità della finanziaria medesima. Ripeto, la legge finanziaria si basa su un andamento delle entrate e delle spese che in qualche modo è modificato dal decreto-legge, ma che comunque risulta incorporato. Di conseguenza è difficile definire un nesso eziologico diretto tra effetti del decreto-legge, ancorché in variazione, e copertura della finanziaria. Un margine di copertura esiste. Però, se consideriamo gli oneri totali da coprire, che vengono indicati nella tabella di copertura della finanziaria, questi indicano, a mio sommo avviso, una necessità di risorse finanziarie per coprire la legge finanziaria o, in caso di carenza delle medesime, funzionano non diversamente dai vecchi fondi negativi.

Pertanto, mi permetterei di osservare che l'esame della legge finanziaria può proseguire autonomamente, salva la verifica a posteriori della congruità delle risorse offerte dal decreto-legge, nella cui eventuale carenza è ovvio che la Commissione prima e l'Aula dopo dovranno introdurre opportuni interventi correttivi. Ciò è stato fatto in passato, ancorché non sempre glorioso, però tale fattispecie potrebbe essere riprodotta molto facilmente.

PRESIDENTE. Vorrei fare una sintesi, tenendo conto anche delle puntuali osservazioni del sottosegretario Vegas.

Siccome c'è stata data assicurazione che domani mattina verrà presentata la relazione tecnica sul maxiemendamento al decreto-legge n. 269, questa sera possiamo tranquillamente limitarci all'illustrazione degli emendamenti in attesa di valutare nella mattinata di domani tale relazione. Resta fermo che, non appena la relazione tecnica verrà presentata in Aula, sarà mia cura, anche in concorso con i colleghi dell'opposizione, convocare immediatamente la Commissione per svolgere un dibattito al riguardo. Ove da tale relazione dovessero derivare delle modifiche dei saldi in negativo, è chiaro che si apre un problema, mentre, qualora i saldi non venissero modificati o vi fosse un miglioramento degli stessi, il problema non si porrebbe.

Rimane stabilito che, qualora la relazione tecnica sul maxiemendamento non pervenisse entro il pomeriggio di domani, verrà presa in esame la questione sollevata dal senatore Morando relativamente all'andamento dei nostri lavori.

Dunque, credo che il nostro dibattito potrà svolgersi senza che ciò abbia riflessi sul dibattito che si sta svolgendo in Aula sul decreto-legge n. 269. Lo dico per affermare un principio che al momento mi pare insuperabile: stiamo svolgendo il nostro dibattito sulla legge finanziaria e l'Aula sta svolgendo il proprio dibattito sul decreto. Le condizioni perché questo dibattito possa continuare ad avviso della Presidenza ci sono tutte. Sulla questione dell'obbligo di copertura ho parlato anche in Aula, mentre sul rapporto tra la necessità di copertura e la base sulla quale si sviluppa il nostro lavoro di valutazione degli emendamenti credo vi sia possibilità di procedere autonomamente, salvo la verifica che il senatore Vegas ha chiesto e che può essere fatta durante l'esame del disegno di legge finanziaria.

Mi pare di salvaguardare l'insieme delle esigenze ordinando i lavori questo modo: procederemo questa sera e domani con l'illustrazione degli emendamenti senza passare alle votazioni. Se in questo lasso di tempo verrà presentata la relazione tecnica sul maxiemendamento ci riuniremo, se necessario anche immediatamente. Chiedo questo sforzo anche nel caso in cui sia riunita l'Assemblea. Se domani pomeriggio non sarà giunta la relazione tecnica, dovremo pronunciarci sulla questione di pregiudizialità posta dal senatore Morando.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, prendo atto della sua proposta che credo sia ragionevole. Vorrei però porre un'altra questione di cui abbiamo discusso nelle sedute precedenti e che riguarda la possibilità per la Commissione di avere il tempo necessario per esaminare il disegno di legge finanziaria.

Avevamo convenuto che ogni Gruppo si sarebbe fatto carico di creare le condizioni per un consenso dei rispettivi Capigruppo per giungere a una decisione unanime nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi volta a un allungamento dei tempi per l'esame in Commissione e alla relativa riduzione in Aula. Vorrei sapere se vi sono novità al riguardo, anche per fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea.

PRESIDENTE. Abbiamo già rappresentato alla Presidenza del Senato l'esigenza di una proroga del termine per la presentazione all'Assemblea della relazione sui provvedimenti di bilancio e ci sono buone ragioni per ritenere che ci sarà uno spostamento in avanti del termine dell'esame in Commissione. Ovviamente ciò comporterà uno slittamento per la presentazione degli emendamenti in Aula.

Appena avrò notizie più precise le comunicherò alla Commissione e decideremo come comportarci. Ritengo che la nostra proposta, se non integralmente, possa essere accolta nella sostanza. Certo, con la questione di fiducia posta dal Governo credo si rallentino i tempi dell'Aula e pertanto potremo lavorare con più tempo a nostra disposizione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). E quando potremo lavorare un po' di più?

MORANDO (*DS-U*). Serve fissare un calendario dei nostri lavori che tenga conto delle sedute dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Domattina stessa solleciterò una comunicazione ufficiale dei tempi fissati per il dibattito in Aula. Mi rendo conto che esiste un problema per la discussione degli emendamenti.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Seguendo le indicazioni del Presidente, si possono intanto illustrare e poi si deciderà sulla loro ammissibilità passando alla votazione.

PRESIDENTE. Innoviamo ad una prassi, ma mi sembra che tutta la Commissione concordi con questo modo di procedere. Allora, se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo quindi all'illustrazione degli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria, pubblicati nell'allegato 3-II.

Passiamo all'articolo 1 e ai relativi emendamenti.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 1.1 tende sostanzialmente a correggere un refuso contenuto

nel Documento di programmazione economico-finanziaria. In sostanza al comma 1, le parole: «56.600 milioni» e «270.000 milioni» vengono sostituite, rispettivamente, con le seguenti: «54.600 milioni» e «267.000 milioni» e al comma 2, le parole: «55.000 milioni» con le seguenti: «53.600 milioni».

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento 1.2 è identico a quello testé illustrato dal relatore.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 1.3 sostituisce l'ultima parte del comma 4, da «ovvero riduzioni» fino alla fine, con una nuova formulazione che leggo: «in quanto eccedenti rispetto agli obiettivi di saldo netto da finanziare di cui al presente comma, le eventuali maggiori entrate a legislazione vigente, sono destinate a misure di riduzione della pressione fiscale finalizzate al conseguimento dei valori programmatici fissati al riguardo nel Documento di programmazione economico-finanziaria».

Ritengo che tale emendamento non solo specifichi il testo, ma renda più chiara la disciplina permettendoci di avvicinarci di più alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria. Infatti, da una parte si dice espressamente che le maggiori entrate a legislazione vigente devono essere eccedenti rispetto agli obiettivi del saldo netto da finanziare, dall'altra queste maggiori entrate devono essere finalizzate al raggiungimento degli obiettivi programmatici del DPEF.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'emendamento 1.0.1, volto ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.0.1 ripropongo una questione che ho già sollevato nel corso dell'esame delle finanziarie passate. Si tratta di un tema per me particolarmente rilevante, perché nella logica delle finanziarie c'è stato uno scivolamento rispetto alla necessità di mettere ordine nella collocazione delle norme.

A mio parere, le norme contenute nell'articolo 54 (Fondi speciali e tabelle) devono essere più naturalmente collocate subito dopo l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria concernente i saldi finanziari. In questo modo vi sarebbe una più rigorosa sequenza logica delle norme e, soprattutto, si eviterebbe quella «fabbrica delle illusioni» che sono diventate le tabelle allegate al provvedimento. Poniamo fine a questa «fabbrica delle illusioni», anche perché conosciamo i ritardi che vi sono stati nel dare corpo alle stesse tabelle.

Ritengo che quella proposta sia una scelta dettata dal buonsenso e soprattutto un indice della serietà con cui stiamo conducendo i nostri lavori.

MORANDO (*DS-U*). Ma se spostiamo le norme contenute nell'articolo 54 e le inseriamo dopo l'articolo 1 che cosa cambia?

EUFEMI (*UDC*). Cambia molto. Poiché tutte le norme di copertura sono collegate alle tabelle, la disciplina contemplata nell'ambito del disegno di legge in esame diventa molto più semplice.

PRESIDENTE. Confesso di non aver capito il ragionamento del senatore Eufemi, ma egli potrà chiarire ulteriormente il suo pensiero in sede di dichiarazione di voto.

Passiamo all'articolo 2 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 2.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 2.8 che prevede in via permanente la possibilità per gli imprenditori agricoli aventi volume d'affari inferiore a 40 milioni delle vecchie lire di avvalersi del regime speciale dell'IVA.

L'articolo 2, comma 2, dispone la proroga del regime speciale per il 2004, ma, al fine di uscire dalla provvisorietà delle proroghe annuali e tenuto conto che i principali Paesi concorrenti in campo agricolo, come la Francia, danno ai loro produttori agricoli tale possibilità, ritengo che anche ai nostri produttori debba essere applicato in via permanente il regime speciale dell'IVA. Questa modifica consentirebbe al Parlamento di liberarsi del peso di disporre tali proroghe nella finanziaria di ogni anno e al tempo stesso consentirebbe ai produttori agricoli di programmare meglio la propria attività. Oltre tutto, mi sembra giusto e utile metterli sullo stesso piano dei concorrenti europei.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 2.9 tende a rafforzare la proprietà coltivatrice arrotondandone e accorpendone i terreni. È un provvedimento importante per le aree rurali che, di fronte all'apertura dei mercati, hanno aziende in difficoltà. Per agevolare l'allargamento della proprietà fondiaria, si propone l'esenzione dall'imposta di bollo e l'imposta di registro e ipotecaria in misura fissa. Contemporaneamente si propone il pagamento degli onorari notarili ridotto della metà.

Ripeto, è un'agevolazione che può essere utile ad aree del Paese in particolari difficoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Do per illustrato l'emendamento 2.13.

MARINO (*Misto-Com*). L'emendamento 2.14 è diventato l'emendamento 2.2 al disegno di legge di bilancio.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei fare una domanda: che c'entrano le disposizioni previdenziali con la finanziaria? In alcuni emendamenti presentati all'articolo 2 si parla di esenzioni da contributi fiscali e previdenziali. Vorrei ricordare che esiste, al riguardo, una normativa che prevede la verifica previdenziale nel 2005.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, abbiamo discusso a lungo delle misure previdenziali come parte essenziale della legge finanziaria. Non voglio entrare nel merito della questione, ma certamente quelle norme possono essere oggetto proprio della legge finanziaria. Le disposizioni che agevolano sotto il profilo tributario hanno un impatto sui saldi e ho la sensazione che queste ne avrebbero, e piuttosto seri.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, sto dicendo un'altra cosa. Vi sono emendamenti trasversali in cui si fa riferimento a IVA, IRPEF, previdenza. Ricordo che la legge delega approvata nel 1995 fa divieto alle singole leggi di modificarla.

In secondo luogo, nella delega di cui si sta attualmente discutendo alla Commissione lavoro si parla di disoccupazione: ho trovato una serie di emendamenti che prevedono una certa indennità di disoccupazione non per chi è disoccupato dopo aver lavorato qualche anno, ma dopo aver lavorato 51 giornate. Il fatto che questi emendamenti non vengano illustrati mi lascia perplesso e vorrei chiederle, signor Presidente, se molto cortesemente ci può mettere in condizione di capire. Vi sono disposizioni che contraddicono norme che fanno divieto, a singole leggi, di intervenire su queste materie. Può trattarsi del non pagamento dei contributi previdenziali oppure di come si individua il diritto all'indennità di disoccupazione: sono norme che, nonostante il divieto previsto da leggi generali, si trovano in due deleghe del Governo.

Poiché nessuno illustra gli emendamenti, desidererei essere messo in condizione di capire come dovrò votare. La ringrazio fin d'ora, signor Presidente, essendo questa la prima seduta in cui esaminiamo gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, se chiederà ai presentatori di metterci in condizione di capire quali sono gli obiettivi che si prefiggono questi emendamenti molto trasversali.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, posso invitare i senatori a illustrare i loro emendamenti, ma non mi è stato ancora conferito un potere coercitivo.

Quanto alle sue osservazioni, esistono precisi principi giuridici. Ove fosse approvato un emendamento tra quelli da lei richiamati, la successiva norma che sarà approvata dal Parlamento potrà essere indifferente o modificativa o integrativa o abrogativa.

PIZZINATO (*DS-U*). Mi permetta, signor Presidente. Per evitare di trovarci di fronte ai pasticci di fronte ai quali ci siamo trovati, nel passato mezzo secolo vorrei chiarire: vi sono norme di legge che fanno divieto di interventi particolari. La legge sulle pensioni, la cosiddetta «legge Dini», vieta interventi frammentari. Ebbene, nell'ambito della finanziaria, stiamo esaminando numerosi emendamenti che in realtà sono vietati dalla legge perché sono parziali e non rientrano nel contesto della delega. Per l'indennità di disoccupazione vi è una delega che è in esame da due anni e mezzo.

Mi fermo qui, signor Presidente. Ripeto, mi sembra che siamo costretti a esaminare senza illustrazione, senza alcun tipo di conoscenza emendamenti che violentano le norme che il Parlamento ha approvato negli anni passati.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, la sua è un'opinione apprezzabile, condivisibile o meno.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, circa l'emendamento 2.54 vorrei far osservare alla Commissione che si verte su un'interpretazione della norma fiscale in relazione ai tributi imposti ai fabbricati rurali utilizzati dalle cooperative agricole. Non si ravvisano oggi, allo stato delle cose, i motivi che inducono a ritenere di natura non agricola i fabbricati che servono all'attività della cooperativa per la manipolazione e la trasformazione dei prodotti agricoli o zootecnici che provengono dai soci. Pertanto, se un soggetto è un produttore agricolo, viene riconosciuto il fabbricato rurale ai fini di determinati benefici previsti dall'attuale normativa tributaria, mentre se svolge le stesse identiche attività in quanto socio di una cooperativa agricola, che conferisce alla cooperativa stessa i beni, lo stesso fabbricato che ha le stesse finalità e la stessa strumentalità viene tassato in modo diverso. Vorrei che vi fosse uguaglianza di trattamento: solo questo è lo scopo del mio emendamento.

L'emendamento 2.59 (testo 2), poi, cerca di coordinare le innovazioni introdotte dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria. Infatti, il comma 6 dell'articolo 2 recepisce nell'ordinamento fiscale la nuova definizione di imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile. Le cooperative agricole sono equiparate agli imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dello stesso decreto legislativo n. 228 del 2001. Ora, mentre per le imprese agricole individuali è stato modificato l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 ed è stato introdotto appunto l'articolo 78-bis, per le cooperative agricole nulla è stato disposto. Per cui ritengo che le modifiche proposte colmino il vuoto normativo che esiste tra l'una fattispecie, cioè le imprese agricole individuali, e l'altra, cioè cooperative agricole che svolgono identica attività. Si tratta di equipararle, tutto qui!

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 2 si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 3 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 3.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, abbiamo presentato all'articolo 3 una serie di emendamenti che attengono a diverse questioni importanti, almeno secondo il nostro punto di vista.

Uno di questi emendamenti riguarda la restituzione del *fiscal drag*. Riteniamo che il problema dell'inflazione sia decisivo in questa fase dell'economia nel nostro Paese, e non solo nel nostro. Riteniamo altresì che,

durante il passaggio dalla lira all'euro, il Governo abbia sottovalutato taluni aspetti. In particolare, sia sul versante della grande distribuzione sia sul versante della distribuzione più piccola, si è lasciata mano libera alla possibilità di aumenti incontrollati dei prezzi. Siamo ora di fronte a una riduzione drastica dei consumi delle famiglie: a parte alcuni beni di carattere tecnologico, se facciamo il conto della spesa aggiuntiva per le famiglie legata ai consumi obbligatori, in particolare a quelli alimentari, possiamo constatare che c'è una spesa aggiuntiva di 70-80 euro al mese. In questo modo vengono colpiti i redditi più bassi, anche perché il costo dei servizi erogati dagli enti locali ha mangiato ampiamente gli sgravi fiscali previsti con la legge finanziaria dello scorso anno.

Occorre quindi intervenire con politiche adeguate su questo versante. Uno degli strumenti a nostra disposizione credo sia ancora la restituzione del drenaggio fiscale, una norma che non è mai stata abrogata e che permette di intervenire quando l'inflazione arriva a certi livelli. La necessità di intervenire credo sia sotto gli occhi di tutti; occorre sostenere i redditi delle famiglie per sostenere i consumi e l'economia.

Un altro intervento espresso dalle proposte emendative a mia firma è diretto all'integrazione del reddito dei soggetti incapienti. La politica degli sgravi fiscali, che certamente è interessante e utile e che può produrre in alcune particolari condizioni del ciclo economico risultati significativi, in ogni caso non riesce ad intervenire con misure efficaci nei confronti di quelle categorie sociali che hanno un reddito talmente basso che non possono accedere ai benefici fiscali. È quindi necessario intervenire con politiche di sostegno diretto. Si propone pertanto di prevedere sostegni diretti ai soggetti incapienti.

Vi è poi un emendamento che riguarda l'estensione della riduzione dell'IVA nei casi di ristrutturazione edilizia per tutto il 2004. Su tale questione non mi dilungherò perché ne abbiamo già parlato diverse volte in questi anni, anche recentemente quando abbiamo esaminato il decreto-legge n. 269. Voglio solo ricordare che in ogni caso il combinato disposto di certe misure – la detrazione del 36 per cento, l'IVA al 10 per cento, un massimale di detrazione più alto rispetto a quanto previsto dalle norme al nostro esame in caso di interventi su interi stabili (una norma molto positiva introdotta dal Governo nella passata finanziaria e che non ho alcuna difficoltà ad apprezzare, perché permette di intervenire su interi stabili per la messa in sicurezza statica o per opere destinate, per esempio, al risparmio energetico) – ha permesso di creare condizioni molto favorevoli dal punto di vista economico e dell'emersione del lavoro nero così che, alla fine, queste disposizioni hanno fatto bene anche alle casse dello Stato.

Voglio ricordare che la necessità di intervenire con misure adeguate su questo versante deriva anche dal fatto che gli incentivi in questo settore producono un innalzamento del PIL molto più significativo di quanto potrebbe fare la cosiddetta «teco-Tremonti», che può incidere sull'aumento del PIL per lo 0,1 per cento. Questo combinato di norme, infatti, inciderebbe sull'aumento del PIL per lo 0,3 per cento. Credo quindi che sia necessario trovare una soluzione adeguata a questo problema. Se non fosse

possibile combinare la detrazione del 36 per cento e la riduzione dell'IVA, ritengo sarebbe opportuno ragionare attorno alla possibilità di tornare alle detrazioni fiscali fino a una percentuale del 41 per cento.

Vi è infine la questione della *carbon tax*, su cui non mi dilungherò. Magari affronterò tale argomento in dichiarazione di voto, perché le proposte emendative dirette a valorizzare tale istituto sono state da me ampiamente motivate nel corso dell'esame del decreto-legge n. 269.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 3.4 intende porre all'attenzione del Governo la necessità di stimolare la ripresa della domanda sui beni durevoli. Infatti i dati concernenti la caduta della domanda di tali beni sono allarmanti e una norma come quella che prevede la detrazione del 36 per cento per le ristrutturazioni edilizie potrebbe essere un modello da utilizzare. Questo aspetto potrebbe interessare in particolare le giovani coppie, in quanto si potrebbe limitare la portata della proposta emendativa alle nuove famiglie.

Vi è poi un emendamento che prevede la possibilità di introdurre un correttivo fiscale a favore della categoria degli agenti rappresentanti di commercio che dal 1998 hanno dovuto sopportare la limitazione della deducibilità delle spese sostenute per l'acquisto di autoveicoli e per il loro utilizzo. Tale limitazione ha avuto un effetto particolarmente pesante per una categoria di lavoratori per i quali l'automobile rappresenta l'ufficio e il mezzo di produzione del reddito e le cui spese costituiscono la parte preponderante dei costi di impresa. Si propone pertanto di ripristinare la deducibilità dei costi per l'acquisto di autovetture per gli agenti rappresentanti di commercio; l'onere di questa previsione non sarebbe eccessivo. Mi auguro che la proposta venga attentamente valutata dal Governo.

L'emendamento 3.142, presentato insieme al collega Iervolino, propone di ampliare l'area della franchigia IRAP al fine di determinare una diminuzione del costo del lavoro, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro, così andando nella direzione prospettata dallo stesso Esecutivo quando, in sede di approvazione della riforma fiscale, è stato assunto l'impegno di ridurre progressivamente l'IRAP. Ritengo che, seppure graduale, questa potrebbe essere una soluzione importante da assumere ai fini delle decisioni di bilancio.

Approfitto dell'occasione, signor Presidente, per annunciare il ritiro dell'emendamento 3.261, in quanto tale materia ha già trovato la sua giusta collocazione nel cosiddetto «decreto fiscale».

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. A chi si fa riferimento per l'IRAP?

EUFEMI (*UDC*). Soprattutto agli artigiani. Quando dicevo «settori ad alta intensità di lavoro» mi riferivo proprio a loro.

MORANDO (*DS-U*). Vedo che l'emendamento 3.142 riporta le coperture seriali. Signor Presidente, sono state valutate alla luce dei criteri formulati dalla Presidenza del Senato in ordine all'ammissibilità degli emendamenti? Non le chiedo se ha giudicato le spese derivanti dall'emendamento coperte o scoperte, ma solo se l'emendamento in questione è stato considerato alla luce della circolare del Presidente del Senato in merito ai criteri di ammissibilità.

EUFEMI (*UDC*). Si tratta di un'unica copertura. Siccome richiede maggiore capienza è stata utilizzata una maggiore capienza.

MORANDO (*DS-U*). Quindi, sono tutte voci necessarie.

EUFEMI (*UDC*). Sono tutte necessarie per la copertura.

PRESIDENTE. Si tratta di una serie di voci di copertura per quell'unico emendamento. È così corposo che il senatore Eufemi prudentemente ha preferito coprirlo con un insieme di voci di copertura.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3.204 e 3.117.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 3.0.10, mi rifaccio alle considerazioni del collega Eufemi sulla necessità di proseguire nella direzione di una progressiva eliminazione dell'IRAP in linea con altre iniziative del Governo. Occorre partire innanzi tutto dalla riduzione della componente «costo del lavoro» dalla base imponibile dell'imposta, anche perché questo impegno era già stato assunto in sede dell'accordo definito «Patto per l'Italia» siglato da Governo e parti sociali e dalla legge di delega per la riforma del sistema fiscale statale.

L'emendamento 3.0.33 propone di introdurre una disposizione per così dire di «sanatoria» per i versamenti effettuati entro il 15 novembre 2002 (con il modello F24) utilizzando in compensazione il credito di imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000. Tale problematica è molto sentita dalle imprese perché con il decreto-legge n. 253 del 12 novembre 2002 è stato bloccato, a decorrere dal giorno successivo alla sua emanazione, l'utilizzo del credito di imposta sugli investimenti. Molti contribuenti non sono venuti a conoscenza di tale provvedimento e della sua immediata efficacia e hanno effettuato in buona fede la compensazione del credito di imposta il 13 novembre 2002 e i giorni immediatamente successivi secondo la legislazione previgente. Ciò è stato possibile anche a causa del mancato blocco dei codici tributo relativi all'utilizzo del credito di imposta. Pertanto alcuni istituti di credito hanno accettato il modello di pagamento F 24 con l'utilizzo in compensazione del credito anche nei giorni successivi al 13 novembre. In conclusione, con l'emendamento 3.0.33 si propone una sanatoria dei comportamenti tenuti quei giorni.

PRESIDENTE. Voglio ricordare innanzi tutto a me stesso e a tutti i presenti che stiamo procedendo ad una illustrazione in generale del contenuto degli emendamenti presentati. Ciò per una ragione molto semplice, che ripeto: ove mai gli emendamenti presentati fossero inammissibili, non si possono illustrare.

Avendo scelto una procedura particolare, che abbiamo concordato all'inizio della seduta, per non costituire un precedente che nessuno vuole, prego i colleghi di procedere ad un'illustrazione di carattere generale senza riferirsi a specifici emendamenti.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, richiamando l'attenzione sua e della Commissione su alcuni emendamenti volevo soltanto facilitarne la comprensione, in modo da limitarmi semplicemente a richiamarli qualora siano ammessi. Comunque, gli emendamenti che ho illustrato rientrano in un discorso più generale sulle agevolazioni alle imprese per consentire quel rilancio dell'attività economica che è da tutti atteso.

In questo senso illustro un ultimo emendamento, che mira a defiscalizzare le piccole erogazioni liberali a favore del finanziamento di progetti di ricerca e di innovazione. Capita spesso, infatti, che persone fisiche o giuridiche possano favorire piccole erogazioni liberali destinate alla ricerca; sarebbe utile che venissero defiscalizzate. La compensazione al minore gettito sarebbe data dall'ampliamento della platea del maggiore reddito di impresa che si svilupperebbe con il valore addizionale generato dall'investimento in un settore di grande valore aggiunto come quello della ricerca e dell'innovazione.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati all'articolo 3 derivano tutti da una precisa volontà. Vista la finanziaria *in itinere* e quelli che io reputo tagli difficilmente sostenibili nei confronti degli enti locali, tutti gli emendamenti a mia firma mirano a consentire una maggiore libertà di azione agli enti locali. Contengono quindi un forte invito a ridisegnare almeno il capitolo dei trasferimenti. Ad esempio, è stata prevista la possibilità di derogare all'addizionale IRPEF per i comuni, ma vi sono anche altre disposizioni, tutte nella direzione di recepire efficacemente risorse. Ovviamente non sono così ingenuo da sperare di vederli tutti approvati, ma mi auguro di constatare una disponibilità vera a rivedere il capitolo degli enti locali, perché così come è davvero preoccupante.

Ho tentato di ripristinare le condizioni della finanziaria precedente quando, dopo lunga e penosa malattia, avevamo ottenuto qualche cosa. In questa finanziaria, invece, è stato azzerato tutto o quasi.

Ecco perché ho presentato numerosi emendamenti che mettano i Comuni in condizione di reperire risorse. In un emendamento ho addirittura previsto che nei Comuni a vocazione turistica sia possibile aumentare di un terzo il tetto massimo dell'ICI. Si tratta infatti di una specie particolare di Comuni: un Comune di 2.000 abitanti che d'estate passa a 25.000 o 35.000 abitanti ha servizi calibrati su circa 30.000 abitanti per poter far

fronte al picco di utenza, mentre per il resto dell'anno ha una popolazione ridotta. È evidente che questo tipo di Comune ha bisogno di più fondi per la manutenzione ordinaria delle strutture; se si vuole evitare che una volta si rimanga senz'acqua e una volta senza gas, la manutenzione ordinaria ha costi non rapportabili con la dimensione.

Gli emendamenti da me presentati – lo ripeto – sono tutti tesi a dare ai Comuni rapidità e capacità di gestione, nonché, ovviamente, risorse. Mi sembra infatti che gli enti locali siano eccessivamente penalizzati da questa finanziaria. Mi auguro che il Governo trovi una soluzione per migliorare la situazione dei trasferimenti agli enti locali.

VALDITARA (AN). I miei emendamenti partono da una considerazione. Abbiamo apprezzato lo sforzo operato dal Governo nei confronti della ricerca industriale e non posso non citare la cosiddetta «tecno-Tremonti» come un esempio in questa direzione. Chiediamo tuttavia uno sforzo in più per la ricerca di base, in particolare quella universitaria. Voglio anche ricordare che abbiamo realizzato la riforma degli enti di ricerca, quindi riteniamo sia assolutamente indispensabile aumentare gli stanziamenti per istituti come il CNR.

Riteniamo inoltre opportuno andare incontro alle esigenze lamentate con forza dalla Conferenza dei rettori riguardo alla necessità di implementare il Fondo di finanziamento ordinario, che è quello su cui si regge tutto il sistema dell'università. Riproponiamo quindi il sistema delle tasse di scopo (tra l'altro, quella sui tabacchi l'anno scorso ottenne una ampia maggioranza trasversale). Vi è anche la possibilità di un modico aumento dell'accisa sui superalcolici: voglio solo ricordare, a titolo di esempio, che l'Italia ha un'accisa pari a 645 euro per ettolitro anidro contro i 900 euro della Grecia, i 1.400 della Francia, i 1.500 della Germania, i 3.000 della Gran Bretagna, i 5.000 dei Paesi scandinavi. Siamo l'ultimo paese d'Europa per quanto riguarda questa accisa e credo che con un suo modestissimo aumento si possano destinare cifre interessanti agli enti di ricerca.

Per Alleanza Nazionale università, ricerca e scuola sono una priorità in questa finanziaria. Chiediamo pertanto al Governo e alle altre forze politiche un atteggiamento di attenzione e di sensibilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Valditara.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 22,40.